Comunità montana Alto Sinni

di: ***Salvatore Sebaste***
Foto Bellini (Bernalda - MT)

Senise

Le origini di Senise sono incerte. Alcuni reperti archeologici rinvenuti nel 1916, attestano che il territorio fu dominato dai Goti, dagli Ostrogoti e dai Saraceni.

Nel periodo normanno fece parte della contea dei Chiaromonte, poi passò ai Sanseverino e ai Pignatelli ed infine alle famiglie Di Sangro e Donnaperna.

Nel 1806 fu occupata dai francesi. Durante il Risorgimento, il poeta Nicola Sole, nativo di Senise, fondò in questo paese un circolo costituzionale, di cui fu l'animatore.

I frati minori conventuali, giunti a Senise, inizialmente abitarono alcuni ambienti del **Castello** (fig. 1) messi a loro disposizione da Margherita Sanseverino, contessa di Chiaromonte. Nel 1270 sorse il **Convento di San Francesco d'Assisi**.

Fig. 1

A fianco del castello i frati, nel corso dei secoli XIV-XVI, fabbricarono altre costruzioni attorno ad un chiostro che comunicava col castello e con il convento, il cui deambulatorio nel Cinquecento venne decorato da affreschi.

Fig. 2

Sul lato settentrionale del convento i frati edificarono nel 1319 la **Chiesa** (fig. 2) dedicata a **Santa Maria degli Angeli**.

Fig. 3

Nel prospetto principale la chiesa, a capanna con cornice, esibisce il portale gotico del XIII secolo in pietra, con arco a sesto acuto, finemente lavorato, unico elemento importante della facciata.

L'**interno** (fig. 3) si presenta ad ampia navata unica, terminante nel presbiterio quadrato contrassegnato dall'arco trionfale a sesto acuto che poggia su due setti murari. Nel sedicesimo secolo la chiesa fu restaurata e le capriate lignee trecentesche furono nascoste alla vista e ricoperte da un nuovo soffitto ligneo, decorato a stucco. Dopo la soppressione napoleonica dei conventi nel 1809, il complesso subì radicali trasformazioni. Con interventi successivi furono abbattuti i porticati che si stendevano lungo il complesso conventuale e le fabbriche, la cui area oggi è sede stradale. Attualmente l'antico convento è la sede municipale.

La chiesa è impreziosita dal polittico (fig. 4) della ***Madonna col Bambino*** del 1523 di Frate Simone da Firenze che si esprime in un linguaggio ricco di "*forza e di originalità nell'arcaismo dell'impaginazione e dell'impianto compositivo*". I riferimenti maggiori sono all'ambiente romano di Raffaello, mentre le esperienze toscane si evincono dalla profonda e rude umanità delle figure e dal loro sicuro attestarsi nello spazio. Al centro spicca la grandiosità della **Madonna col Bambino** (fig. 5) con gli angeli tra **Santo Stefano** e il **Battista** da un lato e **San Francesco e San Gregorio** dall'altro. Nella parte superiore in riquadri, come in tutta la preziosa composizione, è rappresentata la **Crocifissione**. Ai lati della croce ci sono i santi: **Girolamo**, **Lorenzo**, **Caterina** e **Ludovico**, mentre nella parte inferiore c'è il **Cristo risorto** tra gli apostoli.

Fig. 4

Fig. 5

Di notevole valore è il coro ligneo riccamente intagliato e decorato con santi, animali e simboli d'artigianato locale della prima metà del XVI secolo che dà "*una vitalità ed aggressività neogotica ad un mondo di fantastiche immagini (…) in parte recuperate dal linguaggio umanistico, ma in maggior parte accantonate nella memoria collettiva*".

Dietro al coro sono emersi frammenti di affresco della ***Stigmatizzazione***, che potrebbe essere stato dipinto da un pittore lucano, di formazione napoletana, alla fine del XIV secolo. A sinistra dell'arco trionfale nella nicchia, segnata da un sottarco decorato con motivi geometrici, è situata la pietistica

Fig. 6

Fig. 7

(fig. 6) ***Crocifissione*** del XV secolo, d'interpretazione artistica napoletana con esecuzione provinciale di tipologia tardo-gotica. A destra dell'arco trionfale si possono ammirare gli affreschi del pittore Nicola da Nova Siri (fig. 7) la ***Madonna col Bambino*** "*in una nicchia ad arco ribassato con Santi nell'intradosso*", ***Sant'Antonio da Padova*** e ***Santa Caterina d'Alessandria*** con teste di santi.

A Senise, infatti, nei primi anni del Cinquecento operò Nicola da Nova Siri, il primo frescante lucano noto, il quale è influenzato dalla cultura tardo-quattrocentesca napoletana di Giovanni da Gaeta. Anche nella sacrestia si trova l'affresco (fig. 8) di ***San Bernardino da Siena*** "*entro una irreale edicola traslata dalla fantasia di pinnacoli e guglie dell'oreficeria contemporanea*" a lui attribuito da Anna Grelle.

Fig. 8

Nei pennacchi dell'arco trionfale sono raffigurati gli affreschi di San Luca a sinistra e di San Marco a destra che sembrano risalire alla metà del Settecento, epoca del restauro della chiesa.

A sinistra dell'ingresso principale è emerso l'affresco di ***San Francesco d'Assisi***, della seconda metà del Quattrocento, in seguito al distaccamento del pannello ***con San Francesco da Paola***, assegnato a Giovanni Todisco ed ora sistemato sulla parete a destra.

Nella sacrestia si trova (fig.9) un bellissimo ***Crocifisso*** ligneo del XIV secolo.

Fig. 9

Nel chiostro si possono ammirare due affreschi di Nicola da Nova Siri l'***Eva impudica*** *"con un filatterio attorcigliato come un pitone"* ed il ***Cristo di Pietà*** firmato e datato 1513, una serie di lunette affrescate che raffigurano ***l'Immacolata Concezione*** ed **Episodi della vita di San Francesco**. Le immagini degli affreschi sono poco leggibili per il pessimo stato di conservazione, ma si potrebbe dedurre che siano state dipinte da un ignoto pittore lucano o da un frescante della scuola di Girolamo Todisco. Tutti gli storici dell'arte sono concordi nell'affermare che il pittore conoscesse le incisioni di

Fig. 10

Giacomo Franco, edite a Venezia, nelle quali illustrava episodi della vita di San Francesco riprese da quelle molto note e diffuse di Philip Galle. Le immagini che si sviluppano specialmente nella ***Nascita di San Francesco***, ***San Francesco si spoglia dei suoi averi***, la ***Tentazione e Castità del santo***, ***San Francesco calpestato da Frate Bernardo e*** la ***Tentazione del demonio*** sembrano suggerite, per impostazione spaziale e figurativa, dalle tavole dell'incisore veneziano.

Nella piazzetta antistante al Municipio è inserita (fig. 10) una **Maternità,** bella scultura bronzea di Carla Augenti, realizzata nel 1986. Il gruppo scultoreo poggia su gradini e fruisce di una luce naturale, che rileva la forma nelle sue parti chiaroscurali. La luce naturale, che cambia continuamente e preventivata dall'artista, assolve una funzione drammatica e transitoria del gruppo.

Fig. 11

Salendo verso il Castello per il centro storico, caratterizzato da gradinate e stradine, da vicoli e **sottopassaggi**, (fig. 11) si nota l'architettura indigena sia nei volumi e nelle proporzioni, sia nel valore spaziale, che ricorda la vita sociale che in quei secoli si conduceva nel vicinato e nelle piazzette.

Sempre girovagando per il centro storico s'incontrano, a testimonianza di quanto fosse vivo l'artigianato locale nei secoli scorsi, bellissimi **portali** in pietra di palazzi nobiliari come quello (fig. 12) della famiglia Barletta del XVIII secolo o quello (fig. 13) della famiglia Marcone del XVII secolo. Interessanti e di pregevole fattura artistica risultano anche (fig. 14-15) gli antichi **portali** dell'imponente Castello, ricco di numerose torri e singolari merlature, costruito nel XIII secolo e rifatto nel XV secolo.

Fig. 12

Fig. 13

Fig. 14

Fig. 15

Fig. 16

Nel centro storico è ubicata la vecchia **Chiesa Madre,** dedicata a **Santa Maria della Visitazione** del XIII secolo completamente rifatta, che conserva dell'antica struttura solo (fig. 16) il **soffitto** a capriata.

Alla periferia di Senise si può visitare il **Complesso Conventuale dei Cappuccini**, con la chiesa dedicata a **Santa Lucia**. Incerta è la data di costruzione: 1458 o1598.

Fig. 17

Il convento, dopo varie vicende, fu chiuso definitivamente nel 1811 e venduto all famiglia Sole dalla quale passò poi alla famiglia Palermo. Attualmente si conserva nelle parti essenziali, nonostante le recenti manomissioni ed ora è adibito a ristorante.

La chiesa è ad una navata maggiore, fiancheggiata da una più piccola a destra aggiunta molto probabilmente nella seconda metà del Seicento. La navata principale, divisa dal presbiterio (fig. 17) da un **arco trionfale** a tutto tondo, è coperta da una volta a botte unghiata, decorata con tre piccoli rosoni a stucco. Le due navate sono unite da archi poggianti su pilastri. Gli altari sono decorati con pale dipinte e incorniciate da vivaci stucchi barocchi. La navata laterale contiene tre cappelle comunicanti, coperte da volte a crociera arredate con altari barocchi.

Fig. 18

Nell'interno conserva: un **altare** (fig. 18) con tabernacolo di alabastro, cesellato da abili artigiani del XVIII secolo, una **acquasantiera** (fig. 19) di alabastro molto raffinata sia nel disegno sia nella forma del XVIII secolo e una serie di sculture lignee tra le quali interessante è il ***Cristo in Croce*** (fig. 20) del XVII secolo. In quest'opera il naturalismo recede e si accentua il gusto più decorativo e calligrafico: il panneggio segue il ritmo organico di uno schema decorativo astratto e lineare per meglio adattarsi all'anatomia del corpo martoriato.

Fig. 19

Fig. 20

Nel Museo Nazionale di Reggio Calabria è custodita una **Croce a mano**, in argento, del VII secolo e nel Museo Nazionale Archeologico di Napoli una **Crocetta sagomata,** in oro, del VI secolo.

Fig. 21

A pochi chilometri da Senise c'è una grande opera del genio umano (fig. 21) del XX secolo: la **diga di Monte Cotugno**, la più grande d'Europa in terra battuta**.**

BIBLIOGRAFIA

· Francesco Bastanzio, *Senise nella luce della storia*, Palo del Colle (BA), Arte grafica Andreola, 1950.
· Anna Grelle Iusco, *Arte in Basilicata*, Roma, De Luca Edtore, 1981.

Copyright 1/11/1999. Tutti i diritti riservati